

# Lo scontro politico

**CESARE DAMIANO** «Barca è un ottimo politico, può essere un punto di riferimento. Renzi? Di strappo in strappo attenti alla scissione»

# Democratici alla resa dei conti E Barca si candida alla segreteria

*Renzi: Bersani faccia qualcosa. Il rischio scissione si rafforza*

**Elena G. Polidori**  
ROMA

**NEL GIORNO** in cui Fabrizio Barca si candida a raccogliere il testimone di Bersani alla segreteria del Pd («ma non sarò il curatore fallimentare del partito, basta Orazi e Curiazi, serve gioco di squadra»), Matteo Renzi torna a spiegare la sua linea dopo l'intervista di giovedì e i renziani censurano l'*Unità* e il suo direttore, Claudio Sardo, per un titolo («No di Renzi al governo Bersani») che viene bollato come «falso».

La parola scissione non si pronuncia, ma la vulgata della segreteria del Pd riporta una battuta di D'Alema: «Se Renzi dovesse conquistare il partito, esco e faccio qualcosa a sinistra con Vendola». Renzi, l'uomo nuovo, lancia intanto provocazioni al vetriolo: «Se devono fare un'alleanza — ha detto ieri il sindaco di Firenze — Berlusconi si fida molto più di D'Alema e Bersani che non dei nuovi innesti del Pd: è più facile che trovino un accordo loro». E a chi lo accusa di fare il tifo per il «patto col diavolo» che spaccherebbe il partito, risponde



**PROTAGONISTA**  
Matteo Renzi  
(Ansa)

serafico: «Io sarei per andare a votare, ma non è importante quello che penso io, se vogliono si vada a votare, se vogliono fare l'accordo con il Movimento 5 Stelle lo facciano, se vogliono fare un accordo con il Pdl lo facciano. Ma qualcosa facciano. Dico quello che pensa il 95% degli italiani, giocate come vi pare, ma giocate». Renzi dice di non essere in campo per giocare una partita tutta sua, ma nel Pd avvertono il possibile strappo come imminente.

Lui nega: «Nessun nuovo partito». Intanto, Barca avanza: «Il Pd è un partito, quello a cui corre la mente di una persona di sinistra come me» e il suo ingresso in scena potrebbe accelerare la resa dei conti interna.

Che ieri ha fatto un'altra «vittima», Claudio Sardo, direttore dell'*Unità*. Reo, a detta di Matteo Richetti, renziano doc, di aver fatto un titolo «falso» sulle posizioni del sindaco in prima pagina e per questo me-

ritevole di licenziamento. «Ricomincia la vergognosa propaganda dell'*Unità* e di Youdem contro Renzi», ha poi attaccato anche Roberto Reggi. Dura la replica di Stefano Di Traglia, portavoce di Bersani: «Chiedere le dimissioni di un direttore perché non si concorda con un titolo è un atto grave. Si a critiche, no a censure». Sulla stessa linea Chiara Geloni, direttrice di Youdem tv. Sardo si è difeso: «Un titolo può piacere o meno, ma suggerire le dimissioni di un direttore di giornale per un titolo che non si condivide, mi pare un infortunio». Alla fine è prevalso il richiamo a maggiore serenità in una telefonata pacificatrice tra Sardo e Richetti.

Intanto si va verso un week end di riflessione, e le diplomazie sono al lavoro per organizzare al meglio l'incontro tra Bersani e Berlusconi. Il colloquio non è stato ancora fissato, ma in quella sede si dovrebbe avviare un dialogo sulla elezione del prossimo Presidente della Repubblica teso a rasserenare il clima, fino a rendere più facile — nei desiderata della segreteria Pd — anche la nascita di un governo Bersani.



## «Dimissioni» Poi le scuse

Il deputato renziano Matteo Richetti polemizza per il titolo dell'*Unità* che riportiamo a destra e chiede le dimissioni del direttore Claudio Sardo. Poi, dopo una telefonata, si scusa, pur mantenendo le critiche



## La replica del direttore

«Un titolo può piacere o meno. Ma suggerire le dimissioni per un titolo che non si condivide, mi pare un infortunio. Tanto più se la ragione è l'autonomia dell'*Unità*, che si presume ferita» dice Sardo

**l'Unità**  
L'America sbandata di Everett  
La leggerezza di De Gregori  
Tutti i colori di Anico  
**No di Renzi al governo Bersani**  
Bufala nel Pd: «Parla come il Cav». Napolitano al sindaco: «Non stiamo perdendo tempo»